

dove perde di importanza, realizzando cenosi più aperte caratterizzate dalla presenza di numerosissime altre essenze ed arbusti tipici della macchia mediterranea quali, ad esempio, carrubo, oleastro, mirto, lentisco, etc.

Gli spazi destinati all'agricoltura, che risulta essere quella tipica dei giardini mediterranei, presentano numerossime varietà di specie: dal noce all'ulivo, dalla vite agli agrumi, ai frutteti, castagneti, oltre alle coltivazioni delle ortive, etc.

Nelle aree più interne¹ - submontane, pedemontane ed in parte montane - si sviluppano i tipici boschi di latifoglie caratterizzati da formazioni caducifoglie, nel cui ambito rivestono un importante ruolo i boschi di querce.

Infatti, in tali ambienti, la tipologia forestale più rappresentativa è costituita da querceti a roverella (*Quercus pubescens*); inoltre, si ritrovano cerrete (*Quercus cerris*), specialmente nel Sannio e nell'Irpinia, e querceti misti dove è possibile rinvenire aceri, carpini, etc. Tuttavia, il quadro vegetazionale offerto dalle formazioni boschive submediterranee è, in parte, arricchito dai castagneti diffusi in varie aree dell'Irpinia (Serino, Monte Terminio, etc.) e del salernitano (Giffoni, etc.), nel beneventano e nel casertano (Roccamonfina, etc.). Inoltre, nelle zone collinari e submontane è sviluppata la corilicoltura che, nella sola Campania, realizza il 15% della produzione nazionale di nocciole.

Nelle aree montane, dove il clima è di tipo temperato fresco, appaiono le formazioni a latifoglie mesofile con le tipiche faggete, dapprima miste e successivamente monospecifiche, a *Fagus sylvatica* (Fig. 1.3). Tali formazioni, in alcune specifiche aree ed a quote più elevate, cedono il passo alle

foreste di conifere con le tipiche formazioni delle abetine (Monte Taburno, etc.).

Questa così ampia e variegata diversità vegetazionale, che rappresenta una vera e propria ricchezza per la regione Campania, costituisce il luogo ideale per lo sviluppo di diverse specie fungine che vedono nei diversi ambienti il loro habitat preferenziale di crescita. Infatti, se è vero che i funghi possono crescere nei più svariati ambienti – dai litorali costieri fino alle cime delle montagne, dalla calda sabbia fin sotto la neve – è altrettanto vero che ogni habitat ospita specie diverse e, in vari casi, la conoscenza dell'ambiente di crescita aiuta la corretta determinazione.



Fig. 1.2 – Pineta di Castel Volturno (CE).

Nelle diverse formazioni boschive regionali le varie specie arboree ospitano molti funghi micorrizici ovvero simbionti con radici (ad esempio, porcini, gallinacci, etc.) - più o meno specializzati per le varie tipologie di alberi – come anche una nutrita schiera di funghi saprofiti (ad esempio, “mazza di tamburo”, etc.) e parassiti. In tali ambienti, specialmente dopo le abbondanti piogge autunnali, si assiste ad una vera e propria “esplosione” di funghi.

Nelle zone aperte dei prati e dei pascoli, nei pianori e nelle pianure, come anche nei bordi dei coltivi, non mancano i funghi e, specialmen-

¹ Dall'orizzonte mediterraneo si passa a quello submediterraneo, caratterizzato da temperature un po' più basse e da un maggiore approvvigionamento idrico.